

» patteggiò senza frutto; i Greci attornati da un'armata
» vittoriosa parlavano con tanto orgoglio come se fossero
» stati nel centro della loro patria. Con audace sembiante
» si avanzarono verso l'armata del re, il quale ammi-
» rando un tale contegno offrì loro la pace. Fu convenuto
» di mandarli sotto scorta; avendo essi a percorrere più
» che ottocento leghe di strada. Senz'altra provigione che
» il loro coraggio intrapresero ed eseguirono così bella
» ritirata conosciuta sotto il nome di ritirata dei diecimi-
» la (*Turpin*). L'avea cominciata Clearco, ma assassinato
» da Tisaferne per la più vile perfidia, venne dato il co-
» mando a Senofonte discepolo di Socrate, buon filosofo
» al pari che gran capitano, ed i Greci furono in gran
» parte debitori della loro salvezza al valore ed alla con-
» dotta di lui. Scrisse egli stesso la storia della spedizione
» di Ciro e della ritirata de' Greci; e quest'opera che
» destò l'ammirazione di tutta l'antichità si è conservata
» sino a' giorni nostri. « (*Hardion*).

La tranquillità che la partenza dei Greci rese alla Persia non si stese punto alla corte di Artaserse. Due principesse Parisatide sua madre, e Statira di lui moglie colle loro dissensioni vi alimentavano le turbolenze. La prima cui nulla costava un delitto trovò mezzo di liberarsi dell'altra col veleno. Il re che amava teneramente la propria moglie non potè perdonare quest'atrocità a sua madre. Relegatala in Babilonia, avea risoluto di non più rivederla; ma calmato col tempo il suo dolore, ebbe la debolezza di richiamarla e farle riprendere il primiero ascendente ch'ella avea sul suo spirito.

400. Tisaferne, morto che fu Ciro, venne rimandato al suo governo dell'Asia minore, e rivestito dello stesso potere che quel principe vi avea esercitato. Ma egli piuttosto che attendere a cattivarsi la stima e l'affezione delle città greche della sua giurisdizione, come avea fatto Ciro, non parve occupato che ad opprimerle. Avendo esse implorato soccorso dai Lacedemoni ne ottennero un corpo di truppe comandato da Dercillida abile generale ed ingegnoso nell'inventare nuove macchine belliche. Tisaferne avea in un dipartimento limitrofo al suo per collega Farnabaso, col quale egli era in discrepanze. Accortosene il generale